

CHARLES-ANTOINE CAMPION (1720–1788)
MAESTRO DELLA REAL CAMERA E CAPPELLA DI PALAZZO PITTI

L'ETRURIA FORTUNATA

Cantata celebrativa in onore del
Granduca di Toscana Pietro Leopoldo d'Asburgo-Lorena

Facsimile della partitura autografa

a cura di
Stefania Gitto, Kuno Trientbacher e Hans Ernst Weidinger

HOLLITZER



Pubblicazione promossa da
Scuola di Musica di Fiesole e
STVDIVM FÆSVLANVM di Vienna
in collaborazione con l'Università Mozarteum di Salisburgo e
il Centro di Documentazione Musicale Toscano (CeDoMus).

Stefania Gitto, Kuno Trientbacher e Hans Ernst Weidinger (a cura di):
L'Etruria fortunata. Cantata celebrativa in onore del Granduca di Toscana Pietro Leopoldo d'Asburgo-Lorena.
Messa in musica di Charles Antoine Campion (1720–1788). Facsimile della partitura autografa. Vienna: HOLLITZER, 2013

Partitura autografa: Fiesole, Scuola di Musica di Fiesole, Biblioteca (Fondo Stefanelli.3)

In copertina: Frammento tratto dalla partitura autografa della cantata

Lettorato: Pierantonio Piatti (Roma)
Impaginazione: Nikola Stevanovic (Belgrado)
Scan: Don Juan Archiv Wien, Jennifer Plank (Vienna)
Stampato presso: Interpress (Budapest)

© HOLLITZER Wissenschaftsverlag, Vienna 2013
Tutti i diritti riservati.
HOLLITZER Wissenschaftsverlag
Trautsonngasse 6/6, A-1080 Wien
Un dipartimento della
HOLLITZER Baustoffwerke Graz GmbH
Stadiongasse 6-8, A-1010 Wien
www.hollitzer.at

ISBN 978-3-99012-142-9 hbk
ISBN 978-3-99012-143-6 pdf
ISBN 978-3-99012-144-3 epub

SOMMARIO

5

Indirizzi di saluto

9

Fonti, pubblicazioni e concerti per un progetto di sinergia musicale

KUNO TRIENTBACHER, STEFANIA GITTO

11

Il Fondo Stefanelli Albizzi : un piccolo tesoro musicale in terra toscana

STEFANIA GITTO

23

Charles-Antoine Champion : breve profilo biografico

GABRIELE GIACOMELLI

26

La Cantata celebrativa nel Settecento

OTTAVIANO TENERANI

29

Una Cantata inedita di Charles-Antoine Champion

STEFANIA GITTO

31

Note al testo della Cantata e al suo presupposto autore

HANS ERNST WEIDINGER, STEFANIA GITTO

33

L'ETRURIA FORTUNATA

Cantata [del Dott. L. P.]

35

L'ETRURIA FORTUNATA

Facsimile della partitura autografa di Charles-Antoine Champion

INDIRIZZI DI SALUTO

REGIONE TOSCANA – SETTORE BIBLIOTECHE, ARCHIVI E ISTITUZIONI CULTURALI

La pubblicazione di una fonte musicale preziosa per la storia della nostra regione e l'esecuzione della stessa a Palazzo Pitti, luogo che storicamente stimolò la produzione musicale della corte toscana, è l'occasione ideale per presentare il neonato Centro di Documentazione Musicale Toscana (CeDoMus), nato dalla collaborazione della Regione Toscana con la Scuola di Musica di Fiesole Fondazione Onlus.

La Regione Toscana da anni promuove una politica di rafforzamento della rete documentaria regionale attraverso il potenziamento di biblioteche ed istituti che sono in grado di fornire un supporto professionale particolarmente qualificato ad altri istituti del sistema in ambiti di specializzazione.

Negli ultimi dieci anni la biblioteca della Scuola di Musica di Fiesole ha ampliato progressivamente il proprio patrimonio librario e musicale arricchendo il nostro territorio di una documentazione, preziosa quanto rara, fatta di spartiti e partiture, trattati e testi di teoria musicale, libri di soggetto musicale e metodi didattici. Allo stesso tempo, con la partecipazione al « Sistema Documentario Integrato dell'Area Fiorentina » (SDIAF) e l'inserimento del catalogo sul *web*, la biblioteca ha potenziato il servizio di *reference* specializzato, di consultazione e prestito, aprendo le porte non solo agli allievi e docenti della Scuola, ma anche agli studenti universitari, ai ricercatori e ai musicisti di ogni ordine e grado.

In virtù della sua “vocazione” nell'ambito della documentazione musicale, la Biblioteca della Scuola di Musica di Fiesole è stata individuata dalla Regione come centro idoneo a fornire un concreto supporto alla gestione e catalogazione di fondi musicali agli istituti che custodiscono tale tipologia documentaria. L'interesse dimostrato dalla Fondazione fiesolana per la valorizzazione del patrimonio musicale regionale e il progetto da essa elaborato hanno permesso di dar vita ad una collaborazione virtuosa che si è concretizzata nel CeDoMus.

Priorità del CeDoMus è l'avvio di una mappatura delle raccolte di musica a stampa e manoscritta presenti sul territorio, in sinergia con il progetto, avviato qualche anno fa, del Censimento dei Beni Librari della Regione Toscana. I risultati verranno raccolti in una banca dati specifica che fornirà, pubblicamente, informazioni dettagliate sulla costituzione e le vicende dei maggiori fondi musicali toscani.

In programma è anche lo sviluppo di un *desk* informativo *on-line* per le problematiche di riordino, catalogazione e fruizione del materiale musicale per fornire un aiuto concreto a figure professionali di diversa natura – archivisti, bibliotecari, storici e musicisti –, favorendo lo scambio di informazioni storiche e musicologiche sulle fonti musicali toscane. La valorizzazione del nostro patrimonio musicale tramite lo studio delle fonti, l'organizzazione di convegni, seminari e concerti e la presentazioni di studi e cataloghi, favorendo azioni comuni di promozione e comunicazione tra interlocutori di natura diversa ma interagenti nell'ambito musicale, è un altro obiettivo del CeDoMus.

“Debuttare” insieme alla Cantata di Charles-Antoine Campion, *L'Etruria fortunata*, nel contesto della Festa della Toscana 2013 è sicuramente di buon auspicio, con la speranza di poter offrire sempre nuove iniziative per la promozione culturale della nostra regione, della sua storia e della sua tradizione musicale.

CHIARA SILLA
Dirigente

SCUOLA DI MUSICA DI FIESOLE

La Scuola di Musica di Fiesole è orgogliosa di presentare alla comunità scientifica ed al pubblico il frutto di un lavoro lungo ed articolato, che ha coinvolto nel tempo vari soggetti all'interno dell'istituzione e ha potuto avvalersi della collaborazione e della competenza specifica di *partners* prestigiosi.

La felice circostanza della donazione alla Scuola del Fondo Stefanelli – un insieme di trenta manoscritti musicali tardo-settecenteschi, appartenuti alla famiglia di Giuseppe Stefanelli, direttore dell'Accademia dei Georgofili – ha permesso alla dottoressa Stefania Gitto, responsabile della Biblioteca, di rintracciare, tra altri interessanti documenti, una Cantata celebrativa di Charles-Antoine Campion (Lunéville 1720 – 1788 Firenze), maestro di cappella nel Duomo di Firenze e musicista alla corte del Granduca di Toscana Pietro Leopoldo (r. 1765–1790) di casa Asburgo-Lorena.

La partitura, autografa ma purtroppo incompleta, è stata oggetto, dal momento del ritrovamento, di molte cure presso la Scuola di Musica di Fiesole: mentre la dottoressa Gitto ne ha indagato gli aspetti storico-musicali, la nostra classe di composizione ne ha curato la trascrizione, e le necessarie integrazioni per le parti appena abbozzate sono state apportate dal nostro docente Andrea Portera. Una volta approntato il materiale per un'esecuzione moderna, alcuni allievi dei corsi di base sono stati coinvolti nella realizzazione esecutiva della parte strumentale, mentre la docente della Classe di canto barocco, Elena Cecchi Fedi, interpreterà la parte solistica di canto.

I nostri ragazzi, preparati dal maestro Edoardo Rosadini e diretti dal maestro Ottaviano Tenerani, cembalista e direttore ospite, potranno così offrirci la prima esecuzione di un lavoro finora sconosciuto; grazie alla collaborazione con il Centro Ricerche *STVDIVM FÆSVLANVM* di Vienna e alla supervisione degli esperti dell'Università Mozarteum di Salisburgo, la Cantata sarà data alle stampe presso la casa editrice HOLLITZER di Vienna.

Siamo pertanto particolarmente lieti di un'iniziativa che contribuisce alla valorizzazione delle fonti musicali in Toscana, sul piano scientifico e interpretativo, riunendo le competenze di diversi soggetti che hanno lavorato insieme con passione e notevoli capacità sinergiche.

La Scuola di Musica di Fiesole, con l'esecuzione di questa Cantata inedita, partecipa alla Festa della Toscana 2013, nella Sala Bianca di Palazzo Pitti, consapevole che il nostro glorioso passato di reggenti illuminati ed artisti fecondi debba provare ad essere anche un presente – e magari un futuro – altrettanto luminoso, se solo ci impegniamo senza riserve, « quando d'Etruria il fato si fa felice appieno ».

Buon ascolto!

ANDREA LUCCHESINI
Direttore artistico

UNIVERSITÀ MOZARTEUM

Chi avrebbe pensato, nel lontano 1994, quando l'Orchestra Sinfonica del Mozarteum di Salisburgo si recò a Greve in Chianti per un concerto organizzato dal Maestro Ino Turturo e diretto da Michael Gielen, che questo primo contatto musicale con la Toscana avrebbe avuto una continuazione, quasi vent'anni dopo, molto più ampia e profonda, approdando alla fine addirittura ad una cooperazione con il Centro Ricerche STVDIVM FÆSVLANVM? Questo Centro, con il quale il Mozarteum collabora anche in ambito scientifico, da qualche tempo agisce come mediatore tra i progetti che l'Università Mozarteum ha già realizzato o realizzerà in futuro con la Scuola di Musica di Fiesole. Dopo una serie di concerti con un'orchestra formata da giovani studenti provenienti da entrambe le Università, quella di Fiesole e quella di Salisburgo, avviata quest'estate con una presentazione presso la Sala "Solitär" del Mozarteum il 20 giugno e continuata poi in Toscana, dal 6 al 10 luglio, con concerti a Firenze, Cintoia (Greve in Chianti), Pisa, L'Aquila e naturalmente Fiesole, e oltre ad un progetto operistico, sempre nell'ottica dell'alta formazione musicale, che si realizzerà insieme l'anno prossimo per l'*Estate fiesolana* (Mozart, *La Clemenza di Tito*), siamo molto lieti di aver potuto collaborare anche a questa edizione della Cantata di Charles-Antoine Champion. Un ringraziamento particolare va a Stefan David Hummel e Klemens Vereno, entrambi dell'Università Mozarteum, per la loro supervisione della trascrizione e del completamento della Cantata, che sarà poi pubblicata separatamente in un'edizione moderna, a cura della Scuola di Musica di Fiesole.

Complimentandomi con i responsabili di questa edizione per aver dato alla luce un gioiello della musica toscana settecentesca, finora sconosciuto, auguro una limpida "prima assoluta" al concerto del 30 novembre 2013 al Palazzo Pitti di Firenze, durante il convegno "I concerti del Principe. Musica e Storia nelle corti italiane dell'*Ancien Régime*", sperando che i nostri progetti in comune, come in questo caso, potranno recare frutti buoni e belli anche in futuro.

REINHART VON GUTZEIT
 Rettore

STVDIVM FÆSVLANVM

Il progetto *L'Etruria fortunata* è il primo risultato di una cooperazione, attualmente in corso tra enti di paesi diversi e con differenti nature istituzionali, per la creazione di un virtuoso circuito storico-musicale che, partendo dallo studio della documentazione, arrivi all'esecuzione e, come in questo caso, alla pubblicazione del manoscritto.

Quattro istituzioni – la Scuola di Musica di Fiesole Fondazione Onlus assieme alla sua biblioteca, l'Università Mozarteum di Salisburgo, il Centro Ricerche STVDIVM FÆSVLANVM e la casa editrice HOLLITZER – queste due ultime entrambe di Vienna –, hanno messo in campo competenze specifiche ma complementari per un unico risultato, che mira a far convergere da un lato fonti musicali antiche, studi musicologici, pubblicazioni moderne e, dall'altro, formazione strumentale di alto livello insieme a esecuzioni e concerti.

La collaborazione tra le quattro istituzioni si propone di illustrare come, al di là delle barriere disciplinari e geografiche, la musica possa essere valorizzata appieno tramite il coinvolgimento di figure professionali differenti quali archivisti, bibliotecari, musicologi, compositori, editori, direttori d'orchestra, cantanti e strumentisti, che concorrono, insieme alle diverse realtà nelle quali abitualmente agiscono, allo sviluppo della ricerca musicale in ogni suo aspetto, dando vita ad un evento finale di grande valenza sociale e culturale oltre che di qualità musicale. Proprio questa idea di una sinergia che facilita la collaborazione e lo svolgimento di iniziative comuni, ma anche il beneficio che da essi deriva, è stato il presupposto iniziale della nostra impresa, in parte realizzata con la presente pubblicazione.

Un particolare ringraziamento va a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo progetto, innanzitutto alla Scuola di Musica di Fiesole e alla sua bibliotecaria Stefania Gitto, ideatrice di questa iniziativa. Ringrazio l'Università Mozarteum per averci assistito come "supervisore" e quindi corresponsabile dell'esito positivo di questa prima edizione di una cantata finora sconosciuta di Charles-Antoine Champion. Grazie anche al *Don Juan Archiv Wien* per le scansioni del manoscritto originale, e non in ultimo ai colleghi della HOLLITZER Wissenschaftsverlag per la capacità dimostrata nel produrre questo bel libro in così breve tempo. *Ad multos!*

HANS ERNST WEIDINGER
 Presidente

FONTI, PUBBLICAZIONI E CONCERTI PER UN PROGETTO DI SINERGIA MUSICALE

Il progetto su *L'Etruria fortunata* ha preso avvio dal Fondo Stefanelli, piccola ma preziosa collezione di manoscritti musicali settecenteschi di provenienza toscana e custodita nella biblioteca della Scuola di Musica di Fiesole. Il Fondo conserva, tra le sue rarità, la partitura di una cantata di Charles-Antoine Champion (1720–1788), Maestro di Cappella alla corte granducale di Toscana. Grazie all'accurata analisi codicologica e alle verifiche documentarie condotte dalla direttrice della biblioteca, la dottoressa STEFANIA GITTO, il manoscritto si è rivelato autografo ed inedito e, oltre al suo valore storico intrinseco, quale preziosa testimonianza della prassi musicale fiorentina della seconda metà del Settecento, in particolare di ambito palatino.

La biblioteca ha proposto un progetto di riscoperta, studio e valorizzazione di fonti musicali antiche che vedrà il manoscritto di Champion al centro di un percorso didattico nel quale saranno coinvolti docenti e studenti dei diversi dipartimenti della Scuola di Musica di Fiesole, tutti partecipi della valorizzazione storica e musicale della preziosa partitura. L'idea è stata subito accolta dal Centro Ricerche STVDIVM FÆSVLANVM di Vienna quale coordinatore del progetto e promotore della pubblicazione qui presentata. Alla classe di composizione di ANDREA PORTERA è stata affidata la trascrizione della partitura, primo passo per approntare il materiale utile all'esecuzione. Allievi e giovani professionisti si sono, così, potuti confrontare in modo diretto su una fonte originale settecentesca, studiandone la prassi compositiva e la notazione per poi aggiornare il materiale tramite l'utilizzo, in fase di trascrizione, del programma di scrittura musicale *Finale*. Il completamento dell'ultima aria della Cantata («Chi mi sa dir qual sia»), della quale l'autore ha composto soltanto la parte del soprano e del basso e gli *incipit* dei soli strumentali, è stato realizzato dal docente stesso, che ne ha dato una versione storicamente plausibile pur in un contesto interpretativo personale.

L'Università Mozarteum di Salisburgo, già *partner* della Scuola di Musica di Fiesole in programmi di formazione e in alcune notevoli produzioni musicali, ha collaborato come *tutor* e supervisore per gli aspetti di analisi, composizione e prassi musicale, nell'ottica di un rinnovato sodalizio, di antica origine rinascimentale, tra Firenze e Salisburgo, e che in ambito musicale ha potuto contare su di un protagonista

d'eccezione: nell'aprile 1770 il giovane Mozart, assieme al padre, soggiornò nella capitale toscana e si esibì per la corte granducale di Pietro Leopoldo d'Asburgo-Lorena nella villa di Poggio Imperiale. Non si può affermare con certezza che Champion, in quell'occasione, ebbe l'opportunità di conoscere Mozart; ipotesi che, tuttavia, si può a ragione avanzare visto il ruolo di rilievo ricoperto dal musicista lorenese alla corte granducale. Il legame tra la Toscana e l'Austria, Paesi governati, dalla seconda metà del Settecento, da fratelli appartenenti alla casata d'Asburgo-Lorena, si rafforzò nei primi anni dell'Ottocento, quando il figlio secondogenito di Pietro Leopoldo, il granduca Ferdinando III, costretto all'esilio dall'invasione napoleonica della Toscana, si rifugiò a Vienna presso l'imperatore, il fratello Franz. Nel 1803 Ferdinando divenne Elettore di Salisburgo, dove governò per tre anni (alloggiando nella *Residenz* dei principi-arcivescovi di Salisburgo, nell'ala cosiddetta *Toskana-Trakt*) e frequentò i due maggiori esponenti musicali della corte salisburghese, l'abate Luigi Gatti e Michael Haydn, fratello del grande Joseph Haydn. Molte delle loro composizioni, in gran parte autografe, figurano oggi nel Fondo Pitti, la grande *libreria* musicale palatina dei Granduchi di Toscana. Recuperando questi storici contatti, STEFAN DAVID HUMMEL, in stretta collaborazione con il docente di composizione KLEMENS VERENO (entrambi dell'Università Mozarteum), ha rivisto la trascrizione ed il completamento della partitura settecentesca, corretta sotto aspetti filologici e musicologici in vista dell'esecuzione.

Parallelamente alla preparazione del materiale per l'esecuzione e la formazione dei giovani musicisti in vista del concerto finale, si è voluto valorizzare il manoscritto fiorentino con una pubblicazione che, oltre a presentare il fac-simile della partitura, offre una breve introduzione storico-musicologica quale strumento iniziale per un percorso di studio e ricerca su questo compositore negletto. La pubblicazione è stata affidata all'HOLLITZER Wissenschaftsverlag, casa editrice viennese specializzata in edizioni nell'ambito delle scienze storiche, teatrali e musicali. La partitura utile all'esecuzione, con la trascrizione della cantata di Champion completa del finale proposto da ANDREA PORTERA, è invece curata dalla Scuola di Musica di Fiesole e sarà pubblicata separatamente.

Un progetto di valorizzazione di una fonte storica deve avere, a nostro parere, anche un forte legame con il territorio che ne ha visto l'origine, e deve mirare alla più ampia divulgazione, presso un pubblico formato soltanto da specialisti. La "Festa della Toscana", istituita nel 2000 dal Consiglio Regionale della Toscana e celebrata ogni anno il 30 novembre, giorno dell'anniversario dell'abolizione della pena di morte voluta, nel 1786, dal granduca Pietro Leopoldo (dedicatario della composizione di Campion), ci è sembrata un'occasione particolarmente fausta ed evocativa per promuovere il progetto. La cantata, pervenutaci anepigrafa, viene presentata con il titolo *L'Etruria fortunata*, riprendendo un passo dell'ultima aria:

« Chi mi sa dir qual sia
la sorte bella e grata
d'Etruria fortunata
sotto il toscano Re ? »

La prima realizzazione in tempi moderni della cantata celebrativa di Charles-Antoine Campion, esempio ad oggi unico nella produzione del compositore, verrà eseguita a Palazzo Pitti, sede della corte granducale, e vuole essere un omaggio alla storia della Toscana. L'esecuzione sarà affidata a giovani strumentisti della Scuola di Musica di Fiesole, preparati da EDOARDO ROSADINI, direttore dell'Orchestra dei Ragazzi (compagine orchestrale composta da studenti tra i 13 ed i 17 anni) e diretti da OTTAVIANO TENERANI, cembalista e specialista della prassi musicale del XVII e XVIII secolo. La parte solistica sarà interpretata dalla docente di canto barocco della stessa Scuola, ELENA CECCHI FEDI.

Il concerto s'inserirà all'interno del Convegno "I concerti del Principe – Musica e Storia nelle corti italiane dell'*Ancien Règime*", tenuto a Firenze in Palazzo Pitti, il 29 e 30 novembre 2013, nell'ambito del quale uno storico e uno storico della musica si confronteranno, come in una sorta di contrappunto, partendo dalle fonti storiche e musicali della fine del Settecento delle corti di Torino, Milano, Parma, Firenze, Roma e Napoli.

« Il tutto è maggiore della somma delle sue parti. »

Quest'aforisma, ripreso dalla *Metafisica* di Aristotele (384–322 a.C.), esprime ancora, dopo quasi duemilacinquecento anni, la peculiare caratteristica del nostro progetto: ciascuna delle componenti finora illustrate sono determinanti nella realizzazione di una sinergia che miri alla creazione di un "tutto", in cui la somma di tutte le parti si potenzia e restituisce all'ascoltatore un valore aggiuntivo che né un'unica componente, né la loro matematica addizione, riesce a dare.

L'intento originario e la speranza dell'intero progetto sono che il suo modello di produzione e svolgimento possa essere assunto per valorizzare le molte fonti musicali superstiti ma poco conosciute e, adattandosi a sempre nuovi contesti storici e culturali, possa stimolare la cooperazione tra istituzioni di volta in volta diverse e tuttavia unite dall'obiettivo comune della promozione culturale e della ricerca storica.

KUNO TRIENTBACHER*
Stvdivm fæsvlanvm

STEFANIA GITTO**
Scuola di Musica di Fiesole

* Nato a Bolzano. Studio di musicologia, pubblicistica e pedagogia musicale a Salisburgo. Parallelamente frequenta corsi di perfezionamento in composizione e pianoforte con indirizzo jazz. Nel 1992 vincitore di una borsa di studio in composizione assegnata dalla città di Salisburgo; in seguito gli vengono commissionate opere musicali da scuole e istituti culturali. Nel 1995 laureato in musicologia presso l'Università degli Studi di Salisburgo e l'anno successivo in pedagogia musicale presso l'Università *Mozarteum* di Salisburgo. Insegnante di musica, pianista e compositore. Dal 2007 a Vienna; pianista nella *Moni Müksch Band* e in spettacoli di cabaret. Dal 2009 collaboratore presso il Centro Ricerche STVDIVM FÆSVLANVM.

** Stefania Gitto consegue la laurea magistrale in Filologia musicale presso l'Università di Siena e affianca lo studio del pianoforte e della didattica della musica a Firenze. Nel 2001 si specializza in Scienze biblioteconomiche al Centro interdipartimentale di studi sui beni librari di Siena-Arezzo (master di II°livello) e in Musicologia presso l'Università degli Studi di Pavia – Cremona con una seconda laurea magistrale. Coordinatrice di progetti di catalogazione di fondi musicali presso le maggiori biblioteche toscane (Laurenziana, Accademia Chigiana, Biblioteca Nazionale Centrale, Villa I Tatti, Conservatorio "L. Cherubini", Istituto musicale "R. Franci" di Siena, etc), attualmente è responsabile della biblioteca della Scuola di Musica di Fiesole e segretaria di produzione per la Rassegna di musica *Anima Mundi* di Pisa. Storica delle biblioteche musicali, è autrice di saggi sulle collezioni musicali di Palazzo Pitti e curatrice di inventari di fondi musicali toscani.

IL FONDO STEFANELLI ALBIZZI : UN PICCOLO TESORO MUSICALE IN TERRA TOSCANA

STEFANIA GITTO

Alla fine dell'estate del 2005, fu consegnata alla biblioteca della Scuola di Musica di Fiesole, da parte del professore Giuseppe Stefanelli, una cassetta di manoscritti musicali con la preghiera di identificarli e riordinarli. Le musiche erano state ritrovate, dopo la disastrosa alluvione del 1966, nelle soffitte di un palazzo signorile di Firenze appartenente alla famiglia Stefanelli da generazioni, ma nessuno ne conosceva la provenienza.

LA TRADIZIONE MUSICALE DELLA FAMIGLIA ALBIZZI STEFANELLI

Giuseppe Stefanelli (1905–2009), grande appassionato di musica e delle origini della sua famiglia, è stato presidente dell'Accademia dei Georgofili dal 1977 al 1986, oltre che professore emerito di ben quattro università italiane, Bologna, Pisa, Perugia e Firenze.¹ La passione scientifica e musicale gli fu trasmessa dal nonno Pietro

1 « Giuseppe Stefanelli, fiorentino, nato nel 1905, fece studi classici, laurea e abilitazione in ingegneria nel 1930, assistente di Meccanica Agraria, libero docente nella stessa disciplina nel 1937, professore incaricato presso l'Università di Perugia (1937–1939), professore di ruolo e direttore dell'Istituto di Meccanica Agraria presso le Università di Pisa (1939), di Bologna (1945) e Firenze (1965–1976). Nel 1939 con la chiamata alla Cattedra di Meccanica Agraria dell'Università di Pisa ebbe inizio un brillante *cursus* accademico. Gli oltre 300 lavori pubblicati, molti dei quali di riconosciuta rilevanza internazionale, hanno rappresentato negli anni del dopoguerra un supporto fondamentale alla modernizzazione e razionalizzazione della multiforme agricoltura. Molti sono stati gli incarichi in quegli anni del governo italiano e americano come riconoscimento di quella efficiente "scuola" che aveva creato. Il suo forte legame con l'Accademia dei Georgofili si è consolidato in un lungo arco di tempo; il 5 maggio del 1946 viene affidata al giovane Giuseppe Stefanelli la lettura della prima adunanza pubblica dopo i drammatici eventi dell'ultimo conflitto mondiale. Gli vengono affidati numerosi e proficui incarichi e ne diviene Presidente dal 1977 al 1986. Successivamente viene nominato Presidente Onorario. In seguito ha continuato a concedere all'Accademia il contributo delle sue idee fino all'ultimo giorno di una lunga, laboriosa, esemplare vita. Nell'ampia attività sperimentale non mancarono spunti di ricerca spiccatamente innovativi, anticipatori di processi costruttivi delle macchine agricole sviluppatasi successivamente con l'applicazione delle tecnologie elettroniche ed informatiche. Il suo perfetto stile di vita caratterizzato da forza e serenità, sorretto anche da una profonda fede cristiana, è per tutti un imperituro esempio. » (Nota biografica tratta da <http://www.polistampa.com/php/sa.php?bc=42&idautore=31488>, consultata il 29 ottobre 2013; lo stesso editore ha pubblicato, nel 2010, una sua raccolta di poesie, *Semplici cose*).

Stefanelli (1835–1919), entomologo, pianista e compositore dilettante (si conservano alcune sue musiche per pianoforte, e a lui probabilmente si devono i ritratti di musicisti e le decorazioni che adornano un salone del palazzo di famiglia a Borgo Pinti) e personalità di spicco nella vita sociale e culturale di Fiesole tra Ottocento e Novecento.²

Il legame della famiglia Stefanelli con la vita musicale fiesolana e fiorentina è siglato anche dalla proprietà della Villa *Il Teatro*, situata a San Domenico di Fiesole dove le antiche strade che da Firenze e dalla Badia Fiesolana salgono al monte, si uniscono per portare a Fiesole.

Nel 1771, sul terreno di proprietà del Duca Antonio Maria Averardo Salviati, fondata l'Accademia dei Generosi che vi fece costruire, su disegno del famoso architetto Zanobi del Rosso un teatro per animare la vita musicale e artistica di fiorentini e fiesolani con opere, balli, concerti, feste danzanti e *pièces* teatrali. La stampa dell'epoca documenta che, in circa venti anni di attività, l'Accademia dei Generosi riuscì ad allestire ogni genere di spettacolo teatrale e musicale – tra i quali anche *L'idolo cinese* di Giovanni Paisiello e l'intermezzo giovanile *L'amore artigiano*

2 Un fondo archivistico della famiglia Stefanelli è conservato presso l'Archivio Comunale di Fiesole, mentre la biblioteca dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze ha ricevuto in dono un nucleo della biblioteca personale di Pietro Stefanelli (1835–1919), noto professore fiorentino di entomologia tra i fondatori della Società Entomologica Italiana e attivo collaboratore dell'Istituto Sperimentale per la Zoologia Agraria di Firenze. Il fondo, gentilmente donato dall'ingegner Giuseppe Stefanelli, comprende circa 1400 opuscoli a stampa pubblicati a fine Ottocento, prevalentemente a tema medico, chimico, agrario e naturalistico. « Nel 1996 il professor Giuseppe Stefanelli presidente dell'Accademia dei Georgofili dal 1977 al 1986 ha donato alla Biblioteca dell'Accademia circa un migliaio di opuscoli appartenuti a Pietro Stefanelli, suo nonno. Pietro Stefanelli, entomologo, aveva attivamente partecipato alla attività dei Georgofili, ne era stato vicepresidente e per alcuni anni aveva anche ricoperto la carica di bibliotecario. La Miscellanea Pietro Stefanelli è raccolta in 14 filze organizzate per argomento; con tale ordinamento è pervenuta all'Accademia e così è stata mantenuta. Tutte le pubblicazioni recano timbro di appartenenza alla biblioteca di Pietro Stefanelli e molte di esse recano sulla copertina o sul frontespizio dedica manoscritta dell'Autore a Stefanelli. Dopo la redazione di un primo sommario inventario redatto al momento della donazione, ne è stata adesso avviata la catalogazione in formato elettronico; per festeggiare i cento anni del professor Giuseppe Stefanelli ne presentiamo qui un saggio con l'avvertenza che le descrizioni bibliografiche confluiranno poi nel catalogo generale on line. » (<http://www.georgofili.it/detail.asp?IDSezione=13&IDN=457>, consultata il 29 ottobre 2013).

di Luigi Cherubini – interpretati da professionisti come da dilettanti, sempre con grande concorso di cittadini e villeggianti. Il teatro fu inaugurato il 16 ottobre 1773:

« Il Teatro Nuovo inalzato a spese di diversi nostri Nobili, e Cittadini a S. Domenico | di Fiesole per dare colà un divertimento in tempo di villeggiatura è già terminato ; e si ammira l'ordine, il buon gusto e la magnificenza dell'Architetto sig. Zanobi del Rosso che ne ha data l'idea. Lo scenario è dipinto con molta vaghezza dal sig. Giuseppe Sereni, come pure le stanze contigue statevi aggiunte a uso di Casino. Il Pittore d'architettura è stato il sig. Giuseppe Brioschi tanto dell'uno, che delle altre. Lunedì sera fu aperto con una festa da ballo che riuscì assai brillante per la bell' illuminazione, ed il numeroso concorso di villeggianti, e Nobiltà, e Cittadinanza venuta di Firenze. in appresso vi saranno rappresentate diverse commedie con intermezzi in musica »³.

Fu Pietro Luigi Albizzi (1786–1865) a comprare il teatro oramai dismesso e a trasformarlo, nel 1838, nell'attuale residenza chiudendo l'antico passo comunale che dalla Badia fiesolana, passando per l'Osteria alle Tre Pulzelle e alla fontana di Baccio Bandinelli (ancora oggi visibile), arrivava alla piazza centrale di Fiesole.

Agli inizi del Novecento, Luigi Albizzi (1880–1928), nipote del fu Pietro Luigi e zio materno del professor Stefanelli, volle ricreare l'Accademia dei Generosi, organizzando, negli stessi luoghi, concerti e feste da ballo di cui si conservano ancora oggi foto, programmi e inviti. Grazie allo “zio Gigi”, come lo chiamava affettuosamente Giuseppe Stefanelli, a Villa *Il Teatro* si conservano testimonianze del passato musicale e teatrale dell'edificio – una targa in onore di Zanobi del Rosso adorna la facciata nord dell'edificio, il busto di Giovanni Paisiello presiede le scale interne e mantiene viva la memoria della vita musicale dell'Accademi dei Generosi.

Come emerge da queste esigue notizie storico-biografiche, la passione per la musica ha radici profonde nella famiglia Stefanelli e il fondo musicale donato alla Scuola di Musica di Fiesole è molto probabilmente un'eredità. Per noi è in più una preziosa testimonianza della vita musicale svoltasi nei salotti e nelle accademie di Firenze e di Fiesole alla fine del Settecento.

IL FONDO STEFANELLI: GENERI E AUTORI

Il Fondo Stefanelli è costituito da 29 composizioni manoscritte di 21 autori diversi vissuti tra il XVII e XVIII secolo, e rappresenta un sunto del più noto repertorio teatrale e strumentale della seconda metà del Settecento, specchio degli intrattenimenti musicali domestici durante i quali spesso gli stessi componenti della famiglia si dilettavano nel suonare insieme.

La collezione può essere suddivisa in una prima sezione di opere complete, di più ampio e organico respiro, e in una seconda di estratti, arie e duetti con accompagnamento di uno o più strumenti tratti da opere buffe. A completamento del fondo si aggiunge una piccola sezione di musica da camera strumentale, nella quale si trovano musiche per formazioni da “salotto”: trio sonate, sonate per violino e cembalo (e in un caso per fortepiano) o per cembalo solo, duetti strumentali per coppie di violini o flauti, concerti per cembalo e quartetto d'archi.

Di seguito un elenco delle musiche del Fondo suddivise per generi:

Oratorio per voci e orchestra (Sarti)

Farsa per voci e orchestra (Paisiello)

Cantate profane per voce e strumenti (Campion, Clari)

Cantate sacre e un Mottetto per voci e orchestra d'archi (Clari, Corucci)

Arie per una voce e strumenti (Accorimboni, Gazzaniga, Fischietti, Tarchi)

Arie per una voce e archi (Anfossi, Galuppi, Rutini)

Duetti vocali con accompagnamento di strumenti (J. C. Bach, Galuppi, Sarti) o di basso continuo (Ottani)

Sonate per violino con accompagnamento di cembalo/fortepiano (Drei, Fuchs, Schulthesius, Valenti)

Sonate per cembalo solo (Graun, Anonimo)

Duetti strumentali (Tessarini)

Quartetto per archi e cembalo (Schroeter)

Gli autori della musica vocale appartengono per lo più alla cosiddetta Scuola napoletana del Settecento. Sebbene originari di diverse parti d'Italia, questi artisti – Giovanni Paisiello, Agostino Accorimboni, Pasquale Anfossi, Giuseppe Gazzaniga, Baldassarre Galuppi, Giovanni Rutini, Angelo Tarchi – si distinsero tutti come

³ *Gazzetta Toscana*, 1773, n. 42, pp. 165-166, « FIRENZE, 16 Ottobre » (<http://books.google.com/books/reader?id=nhwNAAAAYAAJ&hl=it&printsec=frontcover&output=reader&pg=GBS.PT398>, consultata il 29 ottobre 2013).

prolifici compositori di opere buffe, ben noti nei maggiori teatri dell'epoca, sia nella Penisola che Oltralpe. Si aggiungono compositori di area toscano-bolognese, spesso allievi di Padre Martini – Giuseppe Sarti, Bernardo Drei, Carlo Tesserini e Bernardo Ottani, quest'ultimo citato anche da Charles Burney nel suo *Viaggio in Italia* come « musicista che molto promette ». Il terzo gruppo consiste di autori di musica strumentale attivi nel Sacro Romano Impero noti in Italia – Johann Christian Bach, Peter Fuchs, Carl Heinrich Graun, Johann Samuel Schroeter, Johann Paul Schulthesius).

Dal Fondo Stefanelli emerge la presenza di due autori toscani di rilievo, Giovanni Carlo Maria Clari e Charles-Antoine Champion, entrambi maestri di cappella in Toscana sebbene in due epoche diverse. Il primo, nato a Pisa nel 1677, fu allievo di Padre Martini e, con l'appoggio del principe Ferdinando de' Medici ricoprì questo ruolo prima presso la Cattedrale di Pistoia e poi all'Opera della Primaziale Pisana. Champion, di origine lorenese, dopo aver lavorato a Livorno passò nel 1762 alla corte granducale e contemporaneamente divenne Maestro di Cappella a Santa Maria del Fiore a Firenze.

Gli autori presenti nel Fondo Stefanelli, ordinati per scuole e in cronologia, sono:

di Scuola napoletana	di Area toscano-bolognese	del Sacro Romano Impero
Valenti, Francesco (XVII sec.)		
	Clari, Giovan Carlo Maria (1677–1754)	
		Bach, Johann Christian (1735–1782)
	Tesserini, Carlo (1690–1765)	
		Graun, Carl Heinrich (1703–1759)
Galuppi, Baldassare, detto Buranello (1706–1785)		
	Campion, Charles-Antoine (1720–1788)	
Fischietti, Domenico (c.1720–1803 c.)		
Rutini, Giovanni (1723–1797)		
Anfossi, Pasquale (1727–1797)		
	Sarti, Giuseppe (1729–1802)	
	Ottani, Bernardo (1736–1827)	
	Drei, Francesco (1737–1801)	
Accorimboni, Agostino (1739–1818)		
Paisiello, Giovanni (1740–1816)		
Gazzaniga, Giuseppe (1743–1818)		
		Schulthesius, Johann Paul (1748–1816)
		Schroeter, Johann Samuel (1752–1788)
		Fuchs, Peter (1753–1831)
Corucci, Gaetano (XVIII sec., seconda metà)		
Tarchi, Angelo (c.1760–1814)		

CARTE PENTAGRAMMATE RICCHE DI STORIA

Il Fondo Stefanelli, quindi, è una collezione non di grandi dimensioni ma completa di esempi che tratteggiano il repertorio in voga negli ambienti nobiliari e cittadini della Firenze settecentesca, e per questo testimonianza preziosa della prassi musicale di allora, ben visibile nella scelta delle forme e degli organici, e nella presenza dei maggiori compositori locali insieme a nomi di grande fama teatrale.

Il Fondo ha un valore aggiunto particolare che lo rende un documento storico di estremo interesse: in molti casi esso è costituito dalle parti staccate, cioè il materiale strumentale utilizzato dai musicisti nel momento dell'esecuzione. Copie d'uso quindi, e non spartiti custoditi nelle biblioteche di palazzo. Sfolgiando le carte pentagrammate del Fondo Stefanelli, e facendo attenzione ai segni d'uso, alle arcate, alle annotazioni presenti, abbiamo quindi la possibilità di vedere come la musica venisse eseguita, quale fosse la prassi esecutiva del tempo.

È raro che una raccolta musicale antica arrivi fino ai nostri giorni completa di parti staccate. Di solito si conservano le partiture, spesso adornate con ricche legature e raffinate decorazioni, mentre le parti staccate, quale "materiale da lavoro" utilizzato nel momento dell'esecuzione, più spesso andavano disperse. Anche in questo fondo le parti staccate ci sono pervenute solo in alcuni casi (e non sempre complete rispetto all'organico dell'opera); trovasi, in altri casi, la sola partitura – specialmente quando l'organico è ampio e il brano conosciuto come per la farsa di Paisiello o l'oratorio del Sarti; e, nel caso della musica strumentale cameristica, possiamo trovare le sole parti prive di partitura poiché questo genere era eseguito, di norma, senza direzione alcuna.

Gli spartiti del Fondo Stefanelli si presentano in formato oblungo, secondo le modalità dell'epoca; il maggior numero delle partiture e delle parti staccate è costituito da fascicoli sciolti, posti uno dentro l'altro o, se formati da più carte, cuciti. In molti casi i fascicoli sono privi di coperta rigida, mancanti di legature in pelle o carte decorate. Elementi, quest'ultimi, utilizzati più spesso per la partitura, che veniva conservata quale segno di pregio dell'opera e ricordo per l'esecuzione di una musica "importante" e dalla quale potevano nuovamente essere tratte, in un futuro, le singole parti.

Nel nostro fondo presentano una legatura in cartone rigido, semplice ma graziosamente decorata, la partitura della farsa di Paisiello, della cantata in onore del granduca Pietro Leopoldo composta da Charles-Antoine Campion e le parti rimaste dell'oratorio di Sarti. Nel caso dei brani strumentali, le parti dei concerti di Heinrich Schroeter sono un manufatto molto curato: la legatura è in cartone spruzzato di rosso

con etichette decorate e le iniziali della proprietaria. La parte di cembalo, impreziosita da un frontespizio stampato, conserva il nome della dedicataria, la signora « dilettante Angela Baldi », e la provenienza veneziana.

La collezione presenta esclusivamente copie manoscritte, redatte da diverse mani, senza conservare esempi di musica a stampa. Ma di questo non dobbiamo stupirci perché, durante tutto il XVIII secolo, la musica circolava più in forma manoscritta che edita. Dalle testimonianze dell'epoca emerge un uso molto più vasto della copia manoscritta dovuto all'immediatezza di scrittura, ai costi contenuti e alla facilità di manipolazione e di circolazione. La stampa, legata ancora alla lentezza della tecnica, veniva utilizzata in poche grandi città e solitamente per le musiche che avevano già raggiunto un notevole successo di pubblico o per gli esemplari oggetto di dono a principi e protettori delle arti.

Il manoscritto, senza seguito editoriale e maggiormente legato alla breve quanto immediata circostanza esecutiva, è storicamente molto importante, quale testimonianza propria e unica dell'evento e della prassi musicale. Nel nostro caso, in circa la metà dei manoscritti e, a partire dai più antichi, si ritrova l'indicazione della famiglia proprietaria, in particolare di un membro, il « Signor Pierlorenzo Cepparelli di San Gimignano ». In due casi è citato Francesco Cepparelli, in altri Filippo Cepparelli, in due casi Paolo Cepparelli (di mano più tarda).

La dicitura « Ad uso di » che precede il nome, indica non tanto una dedica da parte del compositore, come nel caso di omaggi musicali a mecenati o signori che sostenevano l'attività del musicista, ma piuttosto il proprietario delle copie manoscritte, strumentista lui stesso, forse dilettante, ma sicuramente conoscitore e amante della musica colta. Allo stato attuale delle ricerche storiche non si è potuto risalire ai proprietari degli spartiti né al contesto del loro utilizzo, tanto meno alle vicende che portarono le carte nelle mani di Giuseppe Stefanelli. Sappiamo solo che i Cepparelli sono una famiglia storica toscana, probabilmente originari del villaggio di Cepparello presso Barberino Val d'Elsa, ma noti fin dal Seicento a San Gimignano, Pisa e Firenze. Ulteriori ricerche sulle musiche e la storia del palazzo dove sono state ritrovate forse potranno portare a maggiori informazioni.

FONDO STEFANELLI
INVENTARIO DELLE MUSICHE

INDICAZIONI ADOTTATE PER LA DESCRIZIONE CATALOGRAFICA

In questo breve catalogo ciascun manoscritto musicale è descritto nelle sue caratteristiche fisiche principali. La scheda catalografica è così strutturata:

1. Nome del compositore nella forma controllata presente del *Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti* (DEUMM), insieme alle date di nascita e di morte, se conosciute, altrimenti il secolo nel quale visse. Per i manoscritti adespoti, quando sono stati attribuiti, il compositore è dato tra parentesi quadre.
2. Frontespizio: riporta in forma diplomatica ciò che compare sul frontespizio del manoscritto sia esso coperto o prima pagina di musica. Nel caso di mancanza di questi si riporta l'*incipit* testuale della composizione.
3. Descrizione fisica: tipologia di materiale (parti staccate e/o parti), estensione (numero romano per le carte di guardia, numero arabo le altre), dimensione in mm e eventuale presenza di carte vuote.
4. Legatura, eventuali particolarità fisiche (numerazione originale, etichette, etc.).
5. Datazione del manoscritto, attribuita se assente.
6. Organico: gli strumenti sono trascritti nell'ordine in cui compaiono sulla partitura; nel caso di musica operistica viene dato anche il nome del personaggio.
7. Incipit testuale (in caso di brano vocale).
8. Incipit musicale: riporta le indicazioni di agogica, di tempo e la tonalità.
9. Note generali: presenza del dedicatario se non compare sul frontespizio, eventuali tracce manoscritte, contenuto (solo nel caso la singola unità codicologica contenga più brani indipendenti fra loro). Note bibliografiche: particolari risultati e/o localizzazioni emersi dalla ricerca bibliografica sul catalogo *on-line* del Sistema Nazionale Bibliotecario (SBN), dell'Ufficio Ricerche Fondi Musicali (URFM) e in parte del Rism *on-line*.
10. Collocazione del manoscritto con signature F.Antico.

La ricerca biografica degli autori è stata svolta sul *Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti* (DEUMM), sul *Die Musik in Geschichte und Gegenwart* (MGG) e sul *Dizionario universale dei musicisti* di Carlo Schmidl.

Abbreviazioni:

S:	Soprano
A:	Contralto
B:	Basso
T:	Tenore
vl:	violino
vla:	viola
vc:	violoncello
cemb:	cembalo

ORATORIO

[Sarti, Giuseppe <1729–1802>]

Frontespizio:	La *Sconfitta dei Cananei / Oratorio a 4 voci
Descrizione fisica:	ms., 4 parti : B (cc. I, 12, II), vl1 (cc. I, 27, II), vl2 (cc. I, 22, II), vla2 obbligata (cc. I, 16, II); Dimensioni: mm. 220 x 300.
Legatura:	in cartone acquerellato, controguardie; tracce di cartulazione coeva nella parte di violino secondo.
Datazione:	incerta (fine XVIII sec.)
Organico completo:	Soprano (Iaele), Alto (Debora), Tenore (Barac), Basso (Sisara), 2 oboi, 2 trombe, 2 corni, 2 viole, basso continuo.
Incipit testuale:	c. 1r, Sisara: "Popolo d'Israele il grand'Iddio"
Incipit musicale:	(Vl1) c. 1r: Allegro, C, Do maggiore
Note bibliografiche:	ms adespoto, autore attribuito tramite ricerca incipit testuale e musicale; in RISM segnalata solo una partitura presso l'Archivio della Chiesa del Gesu' a Roma.
Prima rappresentazione:	Roma, 25 marzo 1766.
Collocazione:	F.Antico.1

FARSA

Paisiello, Giovanni <1740–1816>

Frontespizio:	*Farsa / Il Duello del signor Maestro / Giovanni Paisiello
Descrizione fisica:	ms., 1 partitura (cc. I, 161, II); Dimensioni: mm. 220 x 300.

Legatura: in cartone acquerellato, controguardie, taglio colorato di rosso. Tracce di cartulazione coeva.

Datazione: incerta (fine XVIII sec.)

Organico completo: 4 Soprani (Bettina, Violetta, Fortunata Clarice), Tenore (Leandro), 3 Bassi (Don Policronio, Topo, Don Simone), 2 oboi, 2 corni, 2 violini, viola, basso continuo

Incipit testuale: c. 1v, Leandro: “Siamo a casa grazie tanto”

Incipit musicale: Andante, C, Sib maggiore

Note: Antichi Possessori: a c. 1r, margine sup. sinistro: “Ad Uso di Pierlor.o Cepparelli di S. Gimign.”

Note bibliografiche: si conserva l’autografo alla Biblioteca del Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli. Prima rappresentazione, Napoli, 1774.

Collocazione: F.Antico.2

MOTTETI E CANTATI

Campion, Charles-Antoine <1720–1788>

Frontespizio: ***F. M. S / Ouvertura**

Descrizione fisica: Ms., 1 partitura (cc. I-III, 56); Dimensioni: mm. 210 x 300.

Legatura: in cartone con A. manoscritto sul piatto anteriore, dorso in carta decorata.

Datazione: incerta (seconda metà XVIII sec.)

Organico completo: 2 violini, viola, flauti, 2 oboi, corni, fagotti, Soprano, basso continuo, violoncello, cembalo.

Incipit testuale: c. 13r, Recitativo: “All’opra o muse assai taceste”; c. 15v: [Aria] “Per l’angusto sentier”.

Incipit musicale: c. 1r: Allegro, C, Re maggiore.

Note: cc. 41-56: musica non completa (presente la parte di Soprano, basso c. e soli strumentali); titolo elaborato: *L’Etruria fortunata*.

Note bibliografiche: Autore ricavato dalla coperta. Probabile autografo. Composizione inedita.

Collocazione: F.Antico.7

Clari, Giovan Carlo Maria <1677–1754>

Frontespizio: ***Cantata a 2 voci per SS: Natale di Gio. Carlo M.a Clari 1739**

Descrizione fisica: ms., 1 partitura (cc. 28) + 2 parti: S (cc. 12) , vla (cc. 4); Dimensioni: mm. 220 x 300.

Legatura: in mezza pergamena, mancante di coperta, parti in fascicoli cuciti.

Datazione: 1739

Organico completo: 2 Soprani (Nisi e Alfesibeo), 2 violini, viola, basso continuo.

Incipit testuale: c. 1r., Rec., Alfesibeo: “Perché? Niso perché qua si tardi ne giungi?”; c. 2r., Aria, Alfesibeo: “Dalle sfere all’alto cielo”.

Incipit musicale: c. 2r: Aria, All.o , C, Do maggiore

Note bibliografiche: molte composizioni manoscritte, in parte autografe, di Clari sono custodite nell’Archivio dell’Opera della Primaziale Pisana e alcune si ritrovano nella collezione musicale degli Asburgo-Lorena granduchi di Toscana.

Collocazione: F.Antico.4

Clari, Giovan Carlo Maria <1677–1754>

Frontespizio: ***Cantata a 2 voci per SS: Natale di Gio. Carlo M.a Clari 1737**

Descrizione fisica: ms., 1 partitura (cc. 24) + 5 parti: S (cc. 10), S (cc. 10), vl1 (cc. 4), vl2 (cc. 2), vla (cc. 2); Dimensioni: mm. 220 x 300.

Legatura: in mezza pergamena, mancante di coperta, parti in fascicoli sciolti.

Datazione: 1737

Organico completo: 2 Soprani (Fede e Carità), 2 violini, viola, basso continuo.

Incipit testuale: c. 1r, Fede: “Pur giunto al fine è il sospirato giorno”

Incipit musicale: c. 2r, Aria: All.o , C, Do maggiore

Note bibliografiche: molte composizioni manoscritte, in parte autografe, di Clari sono custodite nell’Archivio dell’Opera della Primaziale Pisana e alcune si ritrovano nella collezione musicale degli Asburgo-Lorena granduchi di Toscana.

Collocazione: F.Antico.5